



## IPOSSIA

Irene Caroni – Simone Pizzinga

L'ipossia è una condizione patologica determinata da una carenza di ossigeno nell'organismo che genera uno stato di confusione e spaesamento.

Folle, foreste, anemoni marine, sirene e palombari sono queste le figure che popolano i mondi (terrestri e sottomarini) che creano Simone Pizzinga e Irene Caroni nel progetto presentato da Ventidita Studio e VAN DER. Sono luoghi selvaggi e profondi in cui viene affrontato, in una riflessione comune, il tema di un abisso che è fisico e mentale nei lavori di Simone, mentre è onirico e subacqueo in quelli di Irene. Entrambi si sono lasciati affascinare da uno dei più celebri passi di Friedrich Nietzsche che, in *Al di là del bene e del male*, scrive: "Chi lotta contro i mostri deve fare attenzione a non diventare lui stesso un mostro. E se tu guarderai a lungo in un abisso, anche l'abisso vorrà guardare dentro di te".

Nella nuova serie di lavori di Simone una folla soffocante trova il suo omologo speculare in una foresta altrettanto densa, impenetrabile e asfissiante. È da qui che parte un viaggio in profondità che è prima di tutto quello dello sguardo che scava sempre di più per arrivare dal macro al micro, dalla panoramica giunge al blow up in cui il dettaglio (come nell'omonimo film di Antonioni) perde di significato acquistandone, potenzialmente, infiniti nuovi. Profondità che è anche quella degli strati che compongono i suoi lavori. Sovrapposti uno sull'altro, il vetro della cornice, la pellicola fotosensibile, la pittura acrilica e l'acquerello si stratificano dando alle opere una complessità che da materiale diventa psicologica.

Ed è nel profondo del mare che Irene continua questo viaggio in un mondo metamorfico che segna il viaggio di un palombaro tra barracuda, anemoni e sirene. Un incontro fantastico tra i limiti del corpo e della fantasia.

L'esplorazione del mondo sottomarino è visto dall'oblò di uno scafandro, dove uno dei rischi più gravi è proprio l'ipossia, e porta alla scoperta di misteriose figure metà donne e metà anemoni. Non poteva essere altrimenti visto che tutto il lavoro di Irene ruota intorno al tema delle metamorfosi e delle ibridazioni fantastiche realizzate con una tecnica che mescola il fotomontaggio digitale, con le tecniche manuali del toner-transfer e dell'acquerello. In questa serie di nuovi lavori che richiamano le tinte delle prime fotografie Ottocentesche vanno in scena le vicende di un ibrido tecnologico (il palombaro) che incontra il canto ammaliante di sirene dal volto di anemoni. Qui entra in scena anche Ovidio che nelle sue *Metamorfosi* racconta di come questi fiori (anche se nella loro versione terrestre) nacquero dal sangue di Adone, l'amante di Artemide, ucciso dal geloso Apollo con l'aiuto di Artemide. Insomma, sono storie di amori fatali.

**Simone Pizzinga** è nato a Casale Monferrato nel 1985. Vive e lavora a Torino. Nel 2011 vince il concorso MADINART, e inizia un ciclo di 3 mostre personali la prima della quali, *Antipodi*, si è tenuta, tramite il FAI, presso il Castello di Santena. Ha esposto a *Forever Jung*, collettiva presentata da FART gallery a *The Others 2011*. Sempre a cura di FART è presente in *Artberg I e II* presso il Machè e lo Spazio Ferramenta, in *What the FART?* presso l'ex fabbrica *Aspira* e in *A fresh art explosion* a Torino e Milano presso gli storici spazi dell'*Arci Bellezza*. Ha presentato i suoi lavori anche in *Capitale del Monferrato* presso il castello di Casale Monferrato, al Premio Nazionale per giovani Incisori "Gino Carrera" a Casalpusterlengo (LO), alla IX Biennale Internazionale di Grafica Ed ExLibris a Palazzo Sannazzaro di Casale Monferrato. Nel 2012 è nella mostra itinerante come finalista del premio internazionale di grafica d'arte *PrintAboutMe*, nel marzo dello stesso anno inaugura *Visioni Simmetriche* la sua prima mostra personale a Torino. Nel 2013 la sua personale *Volti Dentro* è ospitata negli spazi di Palazzo Albani a Urbino (PU) e l'anno successivo *Visti da vicino* segna la sua seconda personale torinese questa volta negli spazi di VAN DER

**Irene Caroni** è nata a Moncalieri nel 1983. Vive e lavora a Torino. Nel 2008 viene selezionata per la XIV edizione del concorso internazionale di libri d'artista *Libri mai mai visti* nel Comune di Russi, Ravenna.

Nel 2010 espone nel Chiostro di Volterre, Varese tramite il Concorso letterario e d'illustrazione e viene pubblicata una sua illustrazione in copertina del libro *"Incontri ravvicinati"*, Edizioni Il Cavedio. Nel 2011 viene premiata al 16° Premio Internazionale di illustrazione per l'infanzia ed espone nel Teatro Quirino De Giorgio di Vigonza. Ha esposto a *The Others* nelle edizioni 2011, a cura di FART gallery, e nel 2012 a cura di *PrintAboutMe*. Sempre a cura di FART gallery è presente in *What the FART? I e II* presso il Parco Michelotti e l'ex fabbrica *Aspira*, in *Artberg II* presso lo Spazio Ferramenta, in *A fresh art explosion* a Torino e Milano presso gli storici spazi dell'*Arci Bellezza* e al *Miaao*, Museo internazionale delle arti applicate di Torino. Sempre nel 2011 è nella mostra itinerante come finalista del premio internazionale di grafica d'arte *PrintAboutMe*. Nel 2012, tramite *PrintAboutMe*, espone al *Crack festival* di Roma ed alla mostra *Enrico Brizzi - reading nuovo romanzo & mostra d'illustrazione* presso VAN DER.

Nel 2013 espone a *Reset 001* nello spazio *Amantes* di Torino.



## PIROPLASTICO

108 – Francesca Ferreri – Fabio Tonetto

Quest'anno il tema di *The Others*, quel filo rosso che unisce le riflessioni alla base delle scelte espositive di ciascuna galleria, associazione culturale o collettivo di artisti, è il selvaggio. *The Wild Side* è infatti il sottotitolo della quarta edizione della manifestazione. VAN DER riflette su questo tema attraverso il lavoro di tre artisti – 108, Francesca Ferreri e Fabio Tonetto – riuniti in un allestimento dal titolo PIROPLASTICO. Un neologismo che ha origine da “piroclastico” (con la c), parola che designa l'insieme di tutti i prodotti, esplosivi ed effusivi di una eruzione vulcanica. Il termine originale ha la sua etimologia nel greco pyr (fuoco) e klastós[s], (spezzato), mentre quello inventato deriva sempre da pyr (fuoco) e plastikós (modellare). Ovvero modellare con il fuoco. Per anticipare ogni domanda spieghiamo subito perchè ciascuno dei tre artisti esposti è un artista piroplastico.

108 – I disegni che vedete esposti sono stati realizzati a Catania in seguito ad alcune escursioni sull'Etna, uno dei vulcani più attivi al mondo. Questa serie di lavori sono stati esposti nella mostra LAVA che si è tenuta nel luglio 2013 negli spazi catanesi dell'associazione culturale Ritmo e nel luglio 2014 a Torino proprio da VAN DER. I disegni nascono da una riflessione in cui la naturale organicità delle forme di 108 viene associata agli aspetti estremi del paesaggio lavico. Da questo incontro nasce uno stretto dialogo tra la materia astratta, misteriosa e simbolica delle masse nere tipiche dell'artista, e quella fisica dei maestosi paesaggi vulcanici.

Francesca Ferreri – plastikós nella antica Grecia indicava l'atto di modellare la terra, la creta o la cera. Nei lavori di Francesca questi tre materiali sono sostituiti da gesso, pigmenti e resina. Ma insomma, poco cambia. A essere modellati nella serie di lavori intitolata Eterocronie sono vari oggetti di vita quotidiana (flaconi di shampo e detersivo, tazze e tazzine, vasi e vasetti, bottiglie e altri mille contenitori o souvenir) che, legati assieme da masse di gesso colorato, perdono la loro forma originaria e ne assumono di nuove. Come in una colata lavica in cui il magma fonde tutto al suo passaggio mischiando i materiali, così nei lavori di Francesca le forme primigenie sono ancora intuibili ma si fondono per creare una nuova unitarietà ibrida.

Fabio Tonetto – Fabio intende il pyr non tanto come fuoco, quanto più come i 200° del forno da cui estrae i suoi lavori. Atto casalingo più che divino forgiare di efestiana memoria, ma dopo tutto non parliamo di metallo ma di Fimo, un materiale che in assenza di temperature elevate rimane plastico e modellabile (plastikós appunto). Un materiale da bambini ed è difatti dalla fanciullezza che Fabio prende il suo immaginario. A essere protagonisti dei suoi lavori sono i personaggi dell'animazione statunitense, con una particolare ossessione verso l'iconografia disneyana. Per decenni disegnati da mille mani sempre uguali a se stessi, Fabio li riprende per, al contrario, sottoporli a continue e selvagge metamorfosi che generano creature del tutto inaspettate. Dopo tutto Efesto, il dio greco del fuoco, era pure lui un essere deforme.

Insomma, PIROPLASTICO presenta il lavoro di tre artisti che arrivano da percorsi molto diversi ma trovano una linea comune proprio nell'uso selvaggio della forma e della linea. Mai retta ma sempre intrecciata, quasi tracciato delle sinapsi neurali, aperta a mille interpretazioni come le immagini ipnagogiche e fluida come il flusso della lava prima che si solidifichi nelle magnifiche e fantasiose forme che trovate esposte come lavori d'arte e come souvenir presi direttamente dalle pendici dell'Etna.

**108** (Guido Bisagni) è nato ad Alessandria nel 1978 dove vive e lavora.

Alla fine degli anni '90 inizia una nuova ricerca diventando uno dei primi artisti del Post-graffitismo in cui è innovatore nel passaggio dal lettering all'uso della forma. Nel 2004 è stato invitato a Parigi al Nusign 2.4, la prima grande mostra sul Post-graffitismo europeo, nel 2007 ha partecipato alla 52esima Biennale di Venezia nel quadro dell'esposizione WALLS curata dalla Fondazione Bevilacqua La Masa e nel 2008 è stato invitato allo Scio Space di Los Angeles per la mostra NOMADAZ. Ha realizzato inoltre delle installazioni ai festival di Zaragoza (2006 e 2007), di Wroclaw (2008), Katowice (2011), alla Triennale di Milano (2008), e dei wall painting al Fame Festival di Grottaglie, Zagabria e Katowice. Ha recentemente esposto nella collettiva URBAN LEGENDS al MACRO di Roma e all'Artplay Design Center di Mosca per ARTMOSSPHERE - STREET ART BIENNALE.

**Francesca Ferreri** (Savigliano 1981) vive e lavora a Torino. Fra le recenti mostre personali, tuttora in corso è EQUIVOCI presso VAN DER, mentre nel maggio scorso inaugura ETEROCRONIE presso lo spazio Dimora Artica. Nel 2013 è a FLASH ART EVENT con uno stand monografico per Villa Contemporanea. Nel 2012 apre la personale THE INBETWEENERS sempre presso la galleria Villa Contemporanea. Tra le collettive, nel 2013 è nella rassegna TO-SH a Palazzo Saluzzo Paesana a Torino che nel 2014 si concluderà con l'ultima tappa a Shanghai. Nel 2012 è selezionata per UN'ALTRA STORIA - Arte italiana degli anni Ottanta agli anni zero, ex Chiesa di San Carloforo di Milano e partecipa alla rassegna NADSAT rituali e linguaggi della giovinezza a Palazzo Ducale di Pavullo (Modena). Nel 2011 partecipa alla Biennale di Venezia nella sezione dedicata agli artisti provenienti dalle Accademie di Belle Arti d'Italia, inoltre è selezionata al VIDEOART FESTIVAL di Atene. Nello stesso anno è nella rassegna GRANTORINO presso il Frost Museum a Miami (USA).

**Fabio Tonetto** (Alessandria 1983) si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia dipartimento di animazione di Chieri (TO). Come animatore ha lavorato a Londra per Cartoon Network, realizzato video pubblicitari e musicali come free lance. I suoi fumetti e le sue illustrazioni hanno trovato spazio su diverse fanzine e progetti editoriali (Amenità, Lök, Puck!, Delebile, collettivo mensa, A4GOD, WATT, Teiera, Costola) e su magazine come Rolling Stone, Frigidaire e Barricate.

Ha realizzato PLUTO 3000, corto d'animazione selezionato in numerosi festival internazionali tra cui PICTOPLASMA e il SICAF Seoul, che è stato recentemente inserito nel nuovo volume di ANIMAZIONI, dvd che raccoglie il meglio dell'animazione italiana contemporanea e che sarà proiettato domenica 9 nella sezione Otherscreen.